

# LA QUESTIONE DELLO STEMMA COMUNALE DI MAROPATI

di Giovanni Quaranta

**A**lcuni anni fa, nel corso delle mie ricerche ebbi modo di imbartermi in alcuni documenti sui quali erano impressi gli stemmi utilizzati dai comuni di Anogia e Maropati nel corso dell'800. La cosa mi incuriosì particolarmente in quanto, a differenza del timbro utilizzato dal comune di Anogia che era già conosciuto come sigillo universitario, quello di Maropati rappresentava una vera novità.

Iniziai a quel punto uno studio per cercare di ricostruire la storia di questi «emblemata comunali». Il Comune di Anogia, valutata la bontà della ricerca e delle argomentazioni prospettate decise di intraprendere l'iter che portò al cambio dello stemma. Per Maropati, nonostante la segnalazione fatte alle due ultime Amministrazioni, ancora oggi non si è intrapresa nessuna iniziativa per dotare il Comune di uno stemma «storicamente rilevante». Pensiamo possa interessare, a questo punto, pubblicare il nostro studio<sup>1</sup> corredandolo di una proposta per un futuro stemma comunale.

## Gli stemmi comunali

Lo stemma ed il gonfalone sono i segni distintivi dell'Ente comunale e ne rappresentano la Comunità. I Comuni, in qualità di "Enti Territoriali" possono fregiarsi dello stemma purché conforme alla regolamentazione prevista negli articoli da 54 a 128 del Regio Decreto 7 giugno 1943 n° 652; e possono avvalersi della specifica tutela da parte dello Stato dopo che l'Ufficio Araldico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha provveduto alla stesura dell'apposito decreto di concessione. Secondo quanto disposto dalla Legge, lo stemma deve possedere i "requisiti di storicità" per

ottenere la prescritta approvazione da parte dell'Ufficio Araldico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il conseguente decreto di concessione del Presidente della Repubblica controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Dopo oltre mezzo secolo dall'approvazione della Costituzione Repubblicana ed un secolo e mezzo dall'Unità d'Italia, ancora diversi Comuni utilizzano degli stemmi non ufficiali (e per ufficiale si intende regolarmente rilasciato dagli organi competenti) oppure degli stemmi regolarmente rilasciati ma che non hanno nessuna valenza storica e che fra l'altro presentano dei veri e propri errori dal punto di vista araldico.



## Lo stemma attuale

Erano gli inizi degli anni '70, quando diversi comuni della zona interna della Piana di Gioia Tauro si attivarono per dotarsi di uno stemma. Con D.P.R. del 10 luglio 1974 veniva concesso l'attuale stemma al comune di Melicucco, il quale benché se ne conoscesse l'esatta raffigurazione perché riprodotto in un'incisione del 1703<sup>2</sup>, non aveva ancora avuto la concessione da parte dello Stato italiano. Spostandoci di qualche chilometro, ritroviamo il comune di Anogia, al quale con D.P.R. del 27 luglio 1972, veniva rilasciato lo stemma che, privo di ogni fondamento storico, è stato utilizzato per oltre un trentennio e di recente sostituito<sup>3</sup>. Nello stesso periodo anche Maropati, alla stregua degli altri due comuni vicini, si era attivata per il rilascio dello stemma dando incarico ad uno studio araldico perché ne individuasse le antiche insegne. La ricerca si fermò nel momento in cui fu individuato, presso

l'Archivio di Stato di Reggio Calabria, un documento dell'anno 1810 recante un timbro raffigurante *l'aquila coronata stringente tra gli artigli delle saette* e la scritta «Comune di Maropati – 1808»<sup>4</sup>, senza indagare su quale legame potesse avere quello stemma con la storia di quel comune. Da allora si incominciò ad utilizzare quello stemma ed ancora oggi, a quanto ci risulta, viene utilizzato senza che sia stato rilasciato il prescritto decreto di concessione.

In effetti quello stemma non era una prerogativa di quel comune, in quanto questo era il *tipo* di timbro utilizzato durante la dominazione francese del primo ottocento (1806-1815). Allora, in tutti i territori annessi all'impero napoleonico furono totalmente sostituiti gli stemmi storici con quelli imperiali raffiguranti appunto l'aquila coronata stringente tra gli artigli delle saette. Lo stesso identico disegno è stato riprodotto nella Guida dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria e riportato come *“Particolare di pergamena, Napoli 1806”*<sup>5</sup>. Inoltre, altri sigilli, pressoché identici, riferiti ad altri comuni riproducono fedelmente l'aquila imperiale francese e dimostrano come nel periodo quello era lo stemma standard utilizzato da tutti i comuni. Tra questi possiamo segnalare quelli dei comuni calabresi di ARENA<sup>6</sup>, DASÀ<sup>7</sup> e TROPEA<sup>8</sup> nell'attuale provincia di Vibo Valentia; della città di CATANZARO<sup>9</sup>; dei comuni di RIZICONI e DROSI<sup>10</sup>, e VILLA SAN GIOVANNI<sup>11</sup> nella provincia di Reggio Calabria.

Un altro timbro identico veniva utilizzato dal comune di PIENZA in provincia di Siena, e la particolarità di questo sigillo è quella di recare il nome del Municipio in lingua francese<sup>12</sup>.

Un altro caso simile a quello dello stemma di Maropati, probabilmente, toccò al comune di Candidoni. Da un'analisi dello stemma in uso a quel comune, non si può fare a meno di notare che, sebbene disegnato con uno stile diverso, esso rappresenta inequivocabilmente il solito stemma imperiale francese.



#### Lo stemma storico

Storicamente Maropati è appartenuta al piccolo feudo di Anioia che fu prima baronia e poi, dal 1664, marchesato sotto il dominio della famiglia genovese dei Paravagna. Fu solo in seguito al riordino amministrativo disposto dai francesi nel 1811 che Maropati fu elevato a rango di comune autonomo (insieme alla frazione Tritanti)<sup>13</sup>. Prima dell'avvento dei francesi, Maropati aveva utilizzato l'antico sigillo universitario di Anioia raffigurante *San Francesco di Paola tra due croci*<sup>14</sup>.

Questo è presente in un documento del 1788, col quale l'arciprete di Maropati Domenico Pino ed il sindaco Saverio Cotronei facevano istanza alla Regia Giunta di Corrispondenza per una nuova sepoltura nella Chiesa parrocchiale<sup>15</sup>. Un altro documento del 1791, riporta una supplica al Re da parte del sindaco Pietro Mindozzi per la riedificazione della chiesa del Rosario<sup>16</sup>.

Cessato il periodo francese, molti comuni ripresero le antiche insegne oppure, nel caso di comuni di nuova costituzione, ne adottarono di nuove. Fu sicuramente questo il caso del comune di Maropati che, da ente di recente costituzione pensò di dotarsi di un "suo" stemma, adottando la

rappresentazione dell'immagine del Santo Patrono, e cioè: *San Giorgio a cavallo nell'atto di uccidere il drago*. Questo stemma è stato da noi riscontrato nel timbro impresso su due certificati catastali allegati ad altrettanti atti notarili stipulati dal notaio Pasquale Nicoletta da Anogia: il primo, che porta la data del 16 giugno 1816, si riferisce ad una casa d'abitazione intestata a Spanò Saverio di Maropati<sup>17</sup>; mentre il secondo, che porta la data del 10 luglio 1816, si riferisce a dei terreni intestati a Valensisi Domenico di Anoja<sup>18</sup>. Entrambi riportano le firme del sindaco di Maropati G. Belcaro e del cancelliere G. Iaconis, ed, appunto, il bollo comunale con l'immagine di San Giorgio.

Non sappiamo per quanto tempo fu utilizzato questo stemma, ma sicuramente la scelta dell'immagine di San Giorgio non è stata casuale: con essa la popolazione di Maropati voleva esternare il suo attaccamento al culto del Santo Patrono. E sicuramente quella di identificare la comunità mediante la rappresentazione nel proprio stemma di immagini sacre non era rara e a parte quei paesi dove anche il nome era legato ad un Santo altri ancora avevano l'immagine del Santo Patrono. Rimanendo nella provincia di Reggio, molti sono i comuni che oggi hanno nel loro stemma un'effigie sacra: Reggio di Calabria<sup>19</sup>, Agnana<sup>20</sup>, Anogia<sup>21</sup>, Canolo<sup>22</sup>, Casignana<sup>23</sup>, Delianuova<sup>24</sup>, Cosoleto<sup>25</sup>, Galatro<sup>26</sup>, Mammola<sup>27</sup>, Molochio<sup>28</sup>, San Giorgio Morgeto<sup>29</sup>, San Lorenzo<sup>30</sup>, Sant'Agata del Bianco<sup>31</sup>, Santa Cristina d'Aspromonte<sup>32</sup>, Sant'Eufemia d'Aspromonte<sup>33</sup> e Taurianova<sup>34</sup>; altri, invece, nonostante vantassero stemmi di origine molto antica ne hanno utilizzati altri di più recente formazione<sup>35</sup>.

È auspicabile, che questi comuni (come, anche, i tanti altri che ancora non hanno stemmi riconosciuti), procedano ad una revisione dei propri stemmi adottando, ove se ne riscontrasse la presenza, quelli più antichi e che comunque abbiano un nesso storico con la Comunità locale.



### **Un nuovo stemma**

Alla luce di quanto fin qui esposto, è evidente come la comunità di Maropati abbia il diritto di riappropriarsi della propria storia anche attraverso il ripristino dell'antico stemma. La nuova rappresentazione grafica rispondente alle norme in materia di araldica pubblica, cercando di richiamare il più possibile l'antico sigillo del 1816, dovrebbe assolutamente riportare la figura del San Giorgio a cavallo nell'atto di uccidere il drago. Si ritiene comunque che, onde evitare generiche rappresentazioni che lo renderebbero difficilmente riconoscibile tra i tantissimi stemmi simili (riportanti l'immagine del Santo), lo stesso potrebbe essere integrato con la rappresentazione nel capo dello scudo<sup>36</sup> (in campo oro) di un'aquila nera spiegata e linguata di rosso coronata del campo, richiamante un particolare dello stemma della famiglia Paravagna che nel 1727 ottenne dall'imperatore Carlo VI il titolo di «Principi di Maropati».



**Note:**

Viene qui riproposto, in massima parte, l'articolo dello stesso autore *Lo stemma comunale di Maropati* pubblicato in *Calabria Sconosciuta* Rivista trimestrale di cultura e turismo, anno XXIX, n.112 Ottobre-Dicembre 2006, pp. 65-66.

<sup>2</sup> GIOVANNI BATTISTA PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Stamperia Michele Luigi Mutio, Napoli 1703.

<sup>3</sup> GIOVANNI QUARANTA (a cura), *Il Nuovo Stemma del Comune di Anioia*, Ed. Comune di Anioia, Arti Poligrafiche Varamo, Polistena 2005, pp. 12-13.

<sup>4</sup> ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA (ASRC), Sezione Amministrativa, Demani Comunali, Inv. 33/I, busta 71, fasc. 1. Riproduzione fotografica rilasciata il 13 novembre 1974.

<sup>5</sup> ASRC, Raccolte e Miscellanee, in MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, *Archivio di Stato di Reggio Calabria e Sezioni di Locri e Palmi*, Beta-gamma editrice, Viterbo 2004, p. 27.

<sup>6</sup> ARCHIVIO DI STATO DI CATANZARO (ASCZ), Intendenza-Leva, B.92 F.7.

<sup>7</sup> ASCZ, Intendenza-Leva, B.497 F.5.

<sup>8</sup> ASCZ, Intendenza-Leva, B.2 F.35.

<sup>9</sup> ASCZ, Intendenza-Leva, B.327 F.6.

<sup>10</sup> RAFFAELE ALFREDO CATANANTI, *Il Corso Amministrativo del Comune di Rizziconi (RC) dal 1809 al 2003*, Arti Grafiche Edizioni, Ardore Marina 2005, p. 22.

<sup>11</sup> DOMENICO COPPOLA, *Il patrimonio archeologico-artistico della provincia reggina nella documentazione archivistica: per una storia della sua tutela*, De Franco Editore, Reggio Calabria 2003, immagine in copertina.

<sup>12</sup> UMBERTO BINDI, *Lo stemma araldico di Pienza*, pp. 46-47, reperito sul sito internet ufficiale del Comune.

<sup>3</sup> Decreto per la nuova circoscrizione delle quattordici provincie del regno di Napoli (n. 922 - Parigi, 4 maggio 1811), in GUSTAVO VALENTE, *Le leggi francesi per la Calabria*, Vincenzo Ursini Editore, Catanzaro 1983, p. 94.

<sup>4</sup> Con D.P.R. del 5 febbraio 2005, è stato concesso al Comune di Anioia di cambiare il proprio stemma ripristinando quello antico con l'immagine di San Francesco di Paola. Si veda G. QUARANTA (a cura), *Il Nuovo Stemma ...*, op. cit.

<sup>5</sup> ASCZ, Giunta di Corrispondenza di Cassa Sacra, Costruzione della Chiesa Parrocchiale. L'istanza reca in calce l'autentica del notaio Pasquale Nicoletta da Anioia, il quale, a proposito dello stemma, attesta "... come mi è cognito il sigillo dell'Università medesima...".

<sup>6</sup> ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (ASN), Giunta di Corrispondenza di Cassa Sacra, Fasc. 1479, f. 1r, 1/bis r, 2r-3r.

<sup>7</sup> SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI PALMI (SASP), Protocollo del notaio Pasquale Nicoletta di Anioia, anno 1816, p. 55.

<sup>8</sup> Ibidem, p. 61.

<sup>9</sup> San Giorgio di Lydda martire.

<sup>20</sup> San Basilio Magno.

<sup>2</sup> San Francesco di Paola.

<sup>22</sup> San Nicola di Bari.

<sup>23</sup> San Rocco di Montpellier.

<sup>24</sup> Sant'Elia profeta.

<sup>25</sup> Madonna delle Grazie.

<sup>26</sup> San Nicola di Bari.

<sup>27</sup> San Nicodemo di Mammola.

<sup>28</sup> Beata Vergine, tenente in braccio il Divino Infante, sinistrata da San Giovanni Battista fanciullo.

<sup>29</sup> San Giorgio di Lydda martire.

<sup>30</sup> San Lorenzo martire.

<sup>3</sup> Sant'Agata martire.

<sup>32</sup> Santa Cristina martire.

<sup>33</sup> Sant'Eufemia di Calcedonia martire.

<sup>34</sup> San Martino di Tours.

<sup>35</sup> Polistena, che nel 1441 aveva per stemma comunale la raffigurazione di Santa Marina vergine e martire, oggi ne utilizza uno del tutto diverso (vedi a riguardo: GIOVANNI RUSSO, *La Festa di Santa Marina e la "pittoresca-bizzarra" processione con la teoria dei santi a Polistena*, Centro Studi Polistenesi, Polistena 2003, p.9). Al comune di Terranova Sappo Minulio, invece dell'antichissimo stemma raffigurante San Martino di Tours a cavallo nell'atto di tagliare il mantello e porgerlo al poverello nudo e seduto, è stato concesso con D.P.R. del 12 aprile 1984 uno stemma raffigurante un anonimo cavaliere calcante un cavallo morello nell'atto di trottare.

<sup>36</sup> Parte superiore.